

progetto g.g.

VALENTINA VUOLE

- piccola narrazione per attrici e pupazzi -

con Consuelo Ghiretti e Francesca Grisenti

pupazzi Ilaria Commisso

scene Donatello Galloni

coproduzione Associazione Ca' Rossa



foto Izis Bidermanas

Lo spettacolo

Questa è la storia semplice di una bambina. Che è anche una principessa. Lei ha tutto. Vive in un posto sicuro, dove non manca niente. Ma è sempre arrabbiata e urla, urla sempre, perché tutto vuole sempre di più. Valentina Vuole. Forse le manca qualcosa. Ma cosa non sa. E i grandi? Sembrano non capire. A volte la cosa più importante è anche la più difficile da vedere e da trovare. E per farlo Valentina dovrà cercare nel mondo, perché è lì che bisogna andare per diventare grandi.

VALENTINA VUOLE è favola di desideri e sogni. Vizi, capricci e regole. E del coraggio che i piccoli e i loro grandi devono avere per poter crescere. Una storia di gabbie che non servono a niente, di frulli di vento e di libertà.

Lo spettacolo della durata di 50 minuti è rivolto ai bambini dai 3 agli 8 anni e alle loro famiglie.

La ricerca

VALENTINA VUOLE è una favola di desideri e sogni. Vizi, capricci e regole. E' una favola di grandi e di piccoli. Dell'importanza dell'ascoltare e del guardare negli occhi. E di quello che i bambini ci hanno detto a proposito della libertà.

VALENTINA VUOLE fa parte di un progetto di ricerca teatrale che ha voluto indagare il delicato tema delle regole e della libertà.

Il progetto ha portato alla realizzazione di laboratori teatrali rivolti ai bambini dai 3 agli 8 anni, che ci hanno permesso di guardare al mondo delle regole e al delicato rapporto tra grandi e piccoli attorno al senso di libertà, attraverso lo sguardo attento dei bambini.

Ci siamo chiesti: *Che cosa significa obbedire? Che cosa è una punizione? E a cosa serve? E perché gli alberi vanno raddrizzati? Da che parte bisogna andare per andare in castigo? Quali sono le regole più importanti? Perché i bambini sono cattivi? Che cosa succede se apro una porta che non devo aprire? Se rimango da solo? Che cosa è la libertà? Dove si trova? Quando finisce? A che cosa serve? Qual è il mio sogno più grande?..* E come sempre i bambini ci hanno suggerito risposte.

Abbiamo ascoltato quello che i bambini hanno da dire, abbiamo guardato il loro punto di vista, ricercando nell'immaginario le tante soluzioni possibili, per arrivare ad una conoscenza più profonda di ciò che ci circonda.

Il progetto ci ha condotto a lavorare con le mamme e i papà, attraverso un percorso laboratoriale che ha parallelamente indagato i temi affrontati con i bambini, all'interno del mondo genitoriale.

Tutti i materiali raccolti ci hanno portato alla messa in forma dello spettacolo: una favola in cui si parla di regole e di libertà. Del delicato rapporto tra grandi e piccoli. E dell'importanza dell'ascolto vero.

Per realizzare questa piccola narrazione abbiamo collaborato con artisti e artigiani che, attraverso le loro mani esperte, hanno fatto prendere vita e forma alle nostre parole e ai nostri significati. Alla nostra storia.

La scena riproduce l'interno di una casa, che forse è anche una gabbia e forse è anche *"una voliera così grande che ci si può abitare dentro"*.

Le gabbiette di legno usate nello spettacolo, le abbiamo trovate ad Honk Kong, all'interno del Yuen Po Street Bird Garden, un giardino pieno di piccole gabbie in cui gli uomini del posto passano il tempo a sistemare gli uccelli in gabbia, *"uccelli di ogni forma e dimensione, di ogni tipo. Uno per ogni gabbia"*.

I pupazzi sono i preziosi protagonisti di questa storia, “*capaci di guardarsi davvero negli occhi*”, disegnati e costruiti a partire dai disegni dei bambini e da quello che i bambini ci hanno raccontato e ci hanno fatto vedere a proposito dei protagonisti della nostra storia. Le attrici sono narratrici, presenze adulte, esecutrici al servizio della storia. Sono La Mamma, personaggio contraltare di Valentina, figura di contrapposizione e di scontro, dalla quale bisognerà separarsi, per andare in giro per mondo e per iniziare il proprio viaggio. Un viaggio che farà crescere Valentina e anche la sua mamma, attraverso il coraggio di andare, rompere le gabbie e imparare la libertà.

Abbiamo scelto di raccontare una storia che guarda alla libertà, passando dal mondo delle regole. Non vogliamo dare soluzioni o risposte, “*quindi cercate solo di ascoltare, da qualche parte questa storia finirà*”.



La bibliografia di riferimento

La ricerca ci ha portato a guardare ai diversi approcci pedagogici, e a chi all'interno della letteratura ha affrontato questo delicato tema della regole e del senso di libertà. Nella creazione dello spettacolo abbiamo fatto particolare riferimento a:

Sorvegliare e Punire, M. Foucault, Einaudi, 2014

Lo strappacuore, B. Vian, Marcos, 2009

Perché i bambini devono ubbidire?, S. Dagerman, Iperborea, 2013

La voliera d'oro, A. Castagnoli, C. Cneut, Topipittori, 2014

I bambini sono cattivi, V. Cuvellier, A. Guillerey, Sinnos, 2016

Le parole dei bambini

“Questo spettacolo voleva dire che non sempre bisogna volere tutto. Poi secondo me la mamma ha fatto un errore: l'errore era che rispondeva sempre sì a Valentina, e allora lei faceva così”

Simone, 7 anni

“Questa favola parla di Valentina che voleva sempre tutto e di una mamma che obbediva sempre a Valentina”

Enrico, 7 anni

“Valentina è uguale alla mia mamma. La mia mamma si chiama Valentina e anche lei vuole sempre tutto, urla per tutto e ha un sacco di scarpe. Abbiamo un armadio di scarpe, tutte sue, e anche una stanza piena. Però in fondo è buona e io le voglio bene”

Sophia, 7 anni

“A un certo punto l’Uccello cantava la ninna nanna e Valentina si è svegliata e ha iniziato a danzare”

Alice, 6 anni

“Forse l’uovo è dell’Uccello che Parla, forse l’ha messo lì la mamma quando è andata via, o forse dentro all’uovo c’è un fratellino che deve nascere”

Anna, 6 anni

“All’inizio Valentina apriva gli sportelli e urlava e diceva che voleva tutto: in quel momento a Valentina mancava la felicità”

Gaia, 6 anni

“Quando l’Uccello che Parla arriva nel sogno dice a Valentina che lei era brava, dolce, forte, bellissima e le dice anche dei segreti”

Andrea, 6 anni

“Valentina vuole tanto l’Uccello che Parla, perché vuole parlare e capire, perché anche se ha tutto, è sempre sola”

Samuele, 7 anni

“Nel sogno Valentina è felice, perché l’Uccello la guarda e parla con lei. I sogni sono i pensieri più lunghi che hai dove succedono le cose che si vogliono”

Carlotta, 7 anni

“Alla fine, quando Valentina vede l’Uccello, urla di gioia e piange di felicità”

Greta, 6 anni

“Alla fine la mamma va a cercare Valentina nel mondo. E la trova.”

Nilde, 5 anni

“La mamma sta sempre chiusa lì dentro, poi alla fine capisce e esce anche lei”

Gregorio, 6 anni

“La mamma di Valentina voleva essere brava ma non ci riusciva quando chiudeva Valentina in gabbia”

Edoardo, 5 anni

“Valentina non era una brava bambina, si è anche mangiata una caccola! E faceva i capricci e non obbediva mai alla mamma e allora la mamma le comprava quello che voleva, ma non era una brava mamma perché la mia mamma se faccio i capricci mi sgrida”

Vittoria, 5 anni

“La mia parte preferita è quando Valentina vola sull’Uccello che Parla, che anche se lei lo ha sognato, poi è diventato vero, anche se nessuno le credeva ma esisteva lo stesso”

Emma, 5 anni

“Ho imparato che possiamo essere tutti bravi o cattivi: Valentina non era brava quando comandava tutti e voleva tutti gli uccelli, ma poi diventa brava quando cerca il suo Uccello che Parla. Diventa grande”

Federico, 5 anni

“La mamma di Valentina la ascoltava soltanto per i capricci, e basta, perché quando Valentina dice delle cose importanti sul pennuto, quello là che parla, la mamma non le crede”

Alessio, 5 anni

“Valentina era sempre arrabbiata e comandava, ma lei cercava il suo uccellino: era finto, ma lei lo voleva davvero e lo ha cercato nel mondo”

Bianca, 3 anni

“Valentina aveva tante gabbie con tanti uccelli, ma lei voleva quello perché lui la ascoltava e rideva con lei. E non stava in gabbia”

Maia, 3 anni

“A me è piaciuto quando tutti gli uccelli sono volati via”

Leonardo, 4 anni

“Io non sono libero ..
quando i miei genitori mi dicono di fare le cose
quando mi imprigionano
quando sono dentro a una bolla
quando sono ingabbiata
quando mi chiedono che ora è
quando mia mamma mi dice i comandi
quando devo fare matematica
quando mia sorella non mi fa giocare
quando mi dicono di andare in camera mia
quando mi devo lavare i denti
quando una porta è chiusa
quando mi sveglio la mattina
quando è troppo tardi per andare a fare colazione
quando c'è il dettato con le doppie
quando ci sono i broccoli
quando mi chiedono di prestare la colla
quando piango
quando faccio un incubo
quando qualcuno mi dice che devo fare la serva
quando mia papà mi abbraccia e mi stringe forte
quando guardo troppa televisione
quando non mi lasciano correre
quando non mi fanno andare nel mondo”

“Libertà vuol dire ..
fare qualcosa che vuoi
andare nello spazio
conoscere nuove persone
non essere rinchiuso
essere come una stella
avere tutto
decidere
essere liberi
essere un Re
andare tutti i giorni a Gardaland
non avere regole
giocare senza avere tempo
non fare mai i compiti
essere il capo

non essere comandati
non avere nessuno di fianco
non scappare
non avere i genitori che ti dicono cosa devi fare
andare al parco da solo
essere immortali
andare in discoteca
fare cose da solo
saper ascoltare
dire quello che pensi
fare teatro
essere tranquilli e da soli
essere felici
scegliere che strada prendere
giocare con mio fratello
uscire fuori in giardino
fare tutto
correre per i prati
scegliere di essere liberi”

Bambini del laboratorio teatrale realizzato alla Scuola Primaria



La compagnia

Francesca e Consuelo si conoscono da più di dieci anni. E da più di dieci anni si occupano di teatro rivolto all'infanzia, realizzando spettacoli e progetti di formazione teatrale in Italia e all'estero. Si sono formate assieme e non, per strade comuni, diverse e parallele. Si sono rincorse, rimandate, cercate e aspettate. Poi si sono trovate una di fronte all'altra, in quello che è sembrato essere il momento giusto. Così è nato il **progetto g.g.**

progetto g.g. nasce da un'idea di Consuelo Ghiretti e Francesca Grisenti, da un'idea che si sta concretando passo passo. Un proposito fantastico, spontaneo, difficile e sognato. È la g. che le lega alle origini. È la g. di ginepraio, inteso come guazzabuglio, intreccio, groviglio, quello in cui si ritrovano abitualmente in fase di ricerca, e che a volte decidono di non sciogliere del tutto. Perché g. è anche la g. del gioco, che combina le forme che determinano l'opera che insieme ai bambini scelgono di costruire. In una continua ricerca che portano avanti con e per l'infanzia.

VALENTINA VUOLE è la loro prima creazione.

